

Il festival del cinema indipendente cambia pagina: da domani al 24 agosto la nuova edizione. In programma i film di Grifi Ed Wood e il premio a «Libera» di Corsicato

# Bellaria anno 10 punto e a capo

«Anteprima» punto e a capo. Dopo dieci anni il festival del cinema indipendente di Bellaria volta pagina. Una scelta coraggiosa e necessaria che si riflette anche sul cartellone in programma da domani al 24 agosto: il più interessante delle ultime stagioni. In attesa dei responsi sul «campo» la manifestazione ha già premiato Pappi Corsicato votando *Libera* come miglior film indipendente dell'anno.

**BRUNO VECCHI**

MILANO. C'è modo e modo di affrontare una «seconda» vita. Almeno sulla carta. «Anteprima» per il cinema indipendente di Bellaria ha scelto il migliore cambiando qualcosa con la pretesa di cambiare tutto. Perfino la propria natura di festival «marginale». Chi dopo dieci anni e dopo la movimentata edizione dell'anno scorso si aspettava una soluzione in stile principe di Salina («Cambiare tutto per non cambiare niente»), non si preoccupi: l'undicesima edizione della manifestazione romagnola rappresenta un taglio radicale con la tradizione del passato.

Ma in fondo gli organizzatori non si potevano muovere di versamento. Per almeno tre ottime ragioni. La prima forse la più importante riguarda direttamente la figura del cinema indipendente. Dieci anni fa il senso del loro fare cinema aveva essenzialmente una funzione di rottura di costanza e rifiuto dei sistemi produttivi e creativi del cinema commerciale. Si muovevano ai margini: i filmmaker di allora senza avere nessuna prospettiva senza intravedere nessun futuro. In un panorama di chiusura totale. «Anteprima» rappresenta

l'unica vetrina possibile in un unico luogo nel quale confrontarsi all'interno e all'esterno. Da allora molto è cambiato: il cinema indipendente ha assunto caratteristiche diverse. E, nota non marginale, alcuni autori (da Soldati a Segre da Corsicato a Pozzessere) hanno finalmente trovato posto nella normale programmazione di sala magari a spicchi e bocconi superando le diffidenze della distribuzione e dell'esercizio. Nel frattempo anche la televisione con l'avvento di Telepiù sembra essersi accorta di loro. Non è molto ma in attesa di tempi migliori è già qualcosa rispetto al nulla di ieri. «Anteprima» però pareva non rendersene ancora conto. Logico che dopo dieci anni i nodi venissero al pettine. Altrettanto logico che in un panorama «fluttuante» caratterizzato più da defezioni che non da affinità elettive Bellaria finisse per pescare nel fondo del sacco miscelando in un'unica pozione ingredienti spemmatici ad altri pu-

ramente velleitari. In questo profilo sempre più basso e sempre più anonimo sta la seconda ragione di un cambiamento che per «An e prima» era diventato ormai un obbligo. Infatti da luogo di incontro la manifestazione romagnola si era trasformata (involontariamente) in luogo di scontro di frustrazioni di speranze senza speranza di illusioni senza risposta. E chi tornava lo faceva quasi per forza d'inerzia pigramente e svagatamente. Chi invece partecipa per la prima volta si aspettava un angolo di cielo una finestra aperta un tram polino che lo proiettasse chissà dove. Poi accortosi che il trampolino non esisteva si è scappato a gambe all'indietro. Sempre più viscerale sempre meno razionale. Uniti nel voto destino in una competizione che vedeva tutti contro tutti i cineasti presenti a Bellaria avevano perso ogni interesse al «nuovo» e si limitavano spesso e volentieri a scimmiettare il già visto sentito e detto. Ma anche di questo «An-



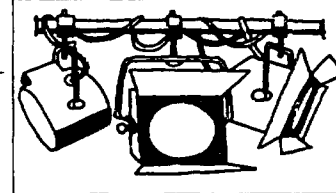
Isa Forte protagonista del film «Libera»

teprima» pareva non rendersi conto. Come sembrava far finta di niente su un terzo punto nato per essere una proposta non istituzionalizzata. Imbalsamando dove prima era la ricerca ora era l'incetta scandita da un insistente «vite vite» e posto per tutti. Non era vero nessuno ci credeva: eppure «Anteprima» lo ripeteva chiusa nella sua «di» di cinema e di rassegna «selvaggia». Così non si poteva andare avanti lo sapevano tutti. Nessuno però aveva il coraggio di

dirlo. Che dopo dieci anni si si finisse lì, trovo il corag- ggio di ammettere e un ottimo segno per il festival e per i cinema. Non è un caso che il cartellone di questa undicesima edizione (la prima del nuovo corso) sia tra i migliori delle ultime stagioni. Per la qualità degli autori in concorso per l'interesse delle sezioni collaterali dedicate al cinema di Alberto Grifi (uno dei cineasti italiani indipendenti più ricchi di) e a Ed Wood («cinso») e al regista di B movies «Hoo» negli anni Cinquanta («Sessanta») Ma

segni di un cambiamento a volte si possono notare anche nei piccoli piccolissimi particolari. Ad esempio il ventaglio che sarà distribuito all'ingresso del festival è quello che viene considerato il cinema più bollente d'Europa. Insomma in attesa di darvi un'idea (nel Palazzo dell'urmo ristrutturato e abbellito) e una «data diversa» (il prossimo edizione si svolgerà a maggio) «Anteprima» ha deciso di ricominciare una nuova vita a undici anni. Anche per questo meritò più di un semplice augurio.

**SPOT**



Spike Lee produrrà un film tutto «nero» ambientato nell'antica Roma

**SPIKE LEE UN FILM «NERO» NELL'ANTICA ROMA.** Dopo il western «nero» (*Posse* di Mario Van Peebles) arriva anche il film in costume versione «coloured». Spike Lee regista di *Fà la cosa giusta* e di *Malcolm X* ha infatti annunciato che produrrà un film ambientato nell'antica Roma interamente interpretato da attori neri. Si intollererà *Negropolis* e sarà diretto dal giovane regista Wendell Harris vincitore nel '90 del primo premio al Sundance festival con *Chameleon Street*. *Negropolis* sarà una commedia incentrata sul personaggio di Caligula, un malvagio e vizioso imperatore che porta alla rovina il suo popolo. Spike Lee al momento è impegnato nelle riprese del suo ultimo film *Crooklyn*. **FUMETTI SUPERMAN RESUSCITA.** Non sono riusciti a farlo morire. Clark Kent alias Superman uno dei più popolari supereroi di tutti i tempi è pronto a resuscitare. Eccolo infatti di ritorno morto per mano del terribile Doomsday sul numero 75 di metà novembre. Superman risuccherà sul numero 82 del 25 agosto. Lo ha annunciato la DC Comics Inc. alla convention del fumetto di San Diego. In realtà almeno quattro «dicenti» Superman sono comparsi da aprile ad oggi nelle strisce della DC Comics, oggi in una conferenza stampa «sara rivelato se quello che apparirà nel prossimo numero è il «vero» Superman. **ARRESTATO IL CHITARRISTA ROCK MALMSTEEN.** Yngwie Malmsteen chitarrista svedese star dell'heavy metal è stato arrestato a Miami in Florida per aver minacciato con un fucile e una pistola la madre della fidanzata che era presentata alla villa di Malmsteen per riprendere la figlia la diciannovenne Amer Landin. La donna ha dichiarato che la figlia era tenuta in ostaggio dal musicista contro la sua volontà. La fidanzata da parte sua ha detto di voler continuare a vivere con il chitarrista conosciuto un anno fa ad un concerto a Phoenix. «Non capisco che succede» ha detto Malmsteen mentre lo trascrivano via in un'auto di polizia. **IL GIOVANE MUSSOLINI A SAN SEBASTIAN.** Il film tv sugli anni giovanili del Duce prodotto da Rardue è stato invitato fuori concorso al prossimo festival cinematografico di San Sebastian in Spagna a settembre. Dopo l'anteprima delle prime due ore del film presentato lo scorso giugno a Parigi sarà questa la prima visione integrale dell'opera di Gianluigi Calderone con Antonio Banderas nella parte di Mussolini. **FESTA PER MODUGNO A POLIGNANO.** Dopo quarant'anni di disappunto e lontananza Domenico Modugno ha deciso di tornare nel suo paese natale di Polignano a Mare la cittadina pugliese che ora sta preparando una grande festa per suggellare la tanto attesa riconciliazione. Modugno fu accusato dai suoi concittadini di aver rinnegato le sue origini spacciandosi per siciliano per fare carriera. Ma ora che pace è fatta Modugno ha promesso un concerto «storico» che si terrà sabato 28 agosto e dal quale sarà tratto anche un video. **VERONA, PAGANINI DANZA IN «SPARTACUS».** Ha debuttato ieri sera all'Arena di Verona lo *Spartacus* di Joun Vámos. Una nuova coreografia che vede Raffaele Paganini danzare nel ruolo di Crassus e Paul Boyd in quello di Spartacus. Si replica a Verona il 24 e 26 e 31 agosto. (Tom De Pascale)



Il coreografo Roland Petit

Alla Sagra musicale malatestiana di Rimini la nuova coreografia dell'artista francese

## Rock e ska al Méditerranée di Petit

**GIORDANO MONTECCHI**

RIMINI. Mentre gli stabilimenti balneari della capitale italiana del turismo estivo festeggiano il centocinquantesimo anniversario la Sagra Musicale Malatestiana ha dato il via alla sua edizione numero quarantatré con un numero che la colloca nella cerchia ristretta dei festival musicali italiani di antica schiatta. Tema centrale della nuova edizione non dichiarato ma suggerito quantomeno dallo spettacolo d'avvio è il mare, quel mare senza il quale Rimini non sarebbe ciò che è. «Uscendo dal suo consueto terreno concertistico (d'altronde anche nella passata edizione la rassegna aveva compiuto un'incursione in un territorio a lei estraneo come quello dell'opera lirica) la Sagra si è aperta con *Mère Méditerranée* il nuovo balletto di Roland Petit e del Ballet national de Marseille presentato in prima nazionale sul palco della Rocca Malatestiana. *Mère Méditerranée* in realtà non vuol dire affatto «Mare mediterraneo» bensì «Madre mediterranea» un gioco di parole che è anche il titolo del romanzo di Dominique Fernandez al quale Roland Petit marsigliese e quindi mediterraneo si è ispirato.

«Spettacolo deludente per un'idea forse troppo bella troppo grandiosa di cultura di passioni e di speranze per poter tenere fede alla massa di promesse e di suggestioni suscitate sulla carta. «Non solo un gioco di parole» scrive Fur nandez in un testo di presentazione dello spettacolo bensì «l'essenza stessa di una civiltà come titolo di un balletto sulle diverse popolazioni e culture del Mediterraneo [...] per portare al suo punto d'esaltazione suprema il sentimento di una intima parentela la comune discendenza era (e rimane) un'idea eccitante. Invece vuoi per la scelta timida e un po' rinunciatona delle musiche vuoi per l'aver confinato le sette città entro quadri delimitati rigidamente (tanto da essere di volta in volta addirittura annunciate da una voce sullo sfondo di uno «sciacquo registrato») vuoi per quella che ci è sembrata una complessiva incapacità delle coreografie di dare carne e volto di esaltare insomma i ritmi delle diverse culture (triche o urbane. *Mère Méditerranée* rimane un'aspirazione astratta un'idea che non si incarna. Forse era impossibile. La visione classica di Petit che a parte alcuni suggerimenti accolti quasi obbligatoriamente data l'urgenza sulla scena del rock e della *dance music* di matrice mediterranea - dal jazz algerino di Cheb Kader allo ska degli israeliani Maschina da Pino Daniele al rock flamenco di Rosalía - al pop del gruppo marsigliese 233 Six - restituisce un contrasto violento un disagio eloquente. Per questo lo spettacolo ha in fondo una sua verità che rivive proprio nella sua impotenza».

Giovani o naviganti il Ballet national de Marseille esibisce comunque solisti di gr in clas-

se. Più che il loro clogio che lasciamo agli esperti di balletto ci piacerebbe essere qui dopo la critica un elogio di questo spettacolo progevole in quanto mancato in quanto esibisce la difficoltà del dialogo fra un unico culturale al tramonto e altri in espansione la fatica del far reagire e coniugare queste componenti culturali tuttora aliene il collo popolare. Occidente con l'Oriente. Un compito che non si guarda solo coreografi dal passato illustre.

La Sagra proseguirà nei prossimi giorni con un agenda fitta piena come forse è inevitabile per una rassegna posta al centro del «diversificamento» di idee originali e di concessioni al gusto dominante. L'inaugurazione concertistica sarà lunedì prossimo con l'orchestra del Mozartium di Salisburgo diretta da Stefano Ran zani in un programma di musiche di Mozart e di Leonard Bernstein il compositore e direttore alla cui memoria è dedicata questa edizione della Sagra.

Prime film. Caccia al serial-killer nel «Massacro degli innocenti»

## Un teen-ager contro il mostro

**RENATO PALLAVICINI**

**Il massacro degli innocenti** Regia James Glickenhaus. In trepiti Scott Glenn Jesse Cameron-Glickenhaus Sheila Housley Darlanne Fluegel. 711 to Kavan. Roma: Barberini 1



Una scena del film «Il massacro degli innocenti»

Al recente «Dylan Dog Horror Fest» è stato uno degli ospiti più insoliti non «osc» altro per età. 11 anni. Parliamo di Jesse Cameron Glickenhaus protagonista di questo *Slaughter of the Innocents* (il massacro degli innocenti) diretto dal papà James Glickenhaus che fin dal titolo fa il verso al più noto *Il silenzio degli innocenti* di Jonathan Demme. Non solo l'altro piovagista Scott Glenn papà nella finzione del ragazzo era già apparso al fianco di Jodie Foster (tema del film di Demme). E di più anche in questo film impersona il ruolo di un agente del Fbi. Stephen Brodick sulle piste di un crudele serial-killer.

Di una serie di orrendi delitti ai danni di bambini è incolpato un giovane Bobby Meyers che viene giustiziato nonostante i dubbi dell'agente Brodick a pochi minuti dal inizio del film. Ovvero che la cosa non finisce qui e che il

nostro comincia ad indagare un po' più a fondo sugli efferati crimini. A larghi da spalla c'è il figlio undicenne. Ma mentre il padre un po' scettico e un po' imbrogliato prosegue sulla strada tradizionale collezione nando scacchi e brutte figure il piccolo Jesse attaccato al suo computer perennemente collegato a decine di banche dati (ha persino accesso al cervello del Fbi) cerca indizi sulla lunga catena di omicidi di nascosti tra i «file» e gli archivi elettronici. E li trova.

Il vero assassino Booth (quasi un sosia di George Manson) intanto prosegue la sua opera. In preda a raptus mistico sessuali abbandona ogni tanto il suo rifugio e se ne va in giro a seminare morte e a rapire bambine. Nella caccia parallela di padre e figlio è scontato che sarà il giovane Jesse ad arrivare per primo. Anzi non pago di avere individuato il mostro lo andrà a cercare di persona nel suo antro nascosto sulle montagne del Grand Canyon.

Un po' thriller e un po' film per teenager. *Il massacro degli innocenti* non è completamente riuscito e mette insieme troppe ambizioni (e è dentro il rapporto padre figlio il fenomeno dell' sette religiose il tema della pena di morte). Il tutto è condotto con qualche salto logico e qualche equivoco incomprensibile (come quello della caccia al fanatico nazista). E poi il piccolo Jesse gli vanno tutte bene per farlo risultare simpatico prende l'aereo da solo attraverso il deserto in motocicletta casca si rialza e prosegue imperterrito senza nemmeno un graffio o uno strappo alla sua divisa così perfetta che sembra una pubblicità della Benetton. Ma James Glickenhaus (*Exterminator Blue Jeans Cop Mc Bain*) è regista di buona maestria e riesce a costruire una discreta suspense che si scioglie nella spettacolare finale con una sequenza di una visione netta non comune.

Con la recessione che gli stoppa e la disoccupazione in aumento in tutta Europa la band irlandese degli U2 ha deciso di dare un segnale di «sensibilizzazione» annunciando che per il loro concerto di domani sera allo stadio Wembley di Londra riterranno a disposizione dei biglietti gratis per chiunque dimostri di essere disoccupato (per esempio con le tessere dell'assistenza sociale). Bono e compagni che di recente hanno pubblicato il nuovo album *Zooropa* sono attualmente impegnati in un tour della Gran Bretagna per il quale sono già stati venduti 100 mila biglietti per il loro quarto concerto londinese erano ancora disponibili alcune migliaia di posti. Così «secondo quanto riferito dal impresario Tim Parsons gli U2 hanno deciso di regalare i biglietti ai disoccupati».



Londra: gli U2 offrono biglietti gratis ai disoccupati

**ITALIA RADIO** UN'ORGANIZZAZIONE IN DIRETTA

**ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO**

**ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L' AUTOFINANZIAMENTO**

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)  
 DI L. 60.000 (per sei mesi)  
 sul c/c bancario n. 30242  
 intestato a ITALIA RADIO sscr  
 CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA  
 Coord. Banc.: C 06265 03200